

note & memoria

SCHEGGE DI VITA DEL PO TRA MUSICA E GASTRONOMIA
Domani al San Francesco di Orvieto una serata speciale col gruppo musicale i giorni cantati di Piadena, che presenta brani dal loro nuovo cd, *Quando bandiera rossa si cantava*. Sonorità che ripercorrono la storia dei braccianti agricoli padani, attraverso canti che parlano di resistenza, quella umana innanzi tutto, prima ancora che politica. Il locale ospita anche la mostra fotografica di Giuseppe Morandi, *i paisan*, dedicata ai paesani di ogni tempo e luogo. Completa la serata una cena cremonese nel segno della tradizione.

onda su onda

OK RADIO DEEJAY, È PROPRIO L'ORA DEI PANNOLINI

Alberto Gedda

Capita che una mattina, giovedì ovvero l'altroieri, prendi al volo un taxi per un impegno di lavoro, ti siedi e ne approfitti per ascoltare un po' di radio. Radio? Lungo tutto il tragitto di strade, piazze, quartieri della nostra "metropoli" ci siamo sorbiti una dissertazione-confessione di una signora che ci ha convenientemente e dettagliatamente informati sulle proprie mestruazioni: una ignora precisa-precisa che non sbaglia di un giorno nel "cambio del pannolino" ma che nonostante ciò non riesce ad avere un figlio dal marito distratto. O sfatto: ci è sfuggito. Una pagina radiofonica che voleva essere divertente, magari persino dissacrante (di che?), per i conduttori larloconi che ci hanno deliziati con domande ginecologiche alla gentile signora che ha sempre risposto convenientemente, precisamente, esaurientemente. Per un attimo immaginiamo che si

tratti di uno scherzo, magari di uno sketch concordato seppure di pessimo gusto (sono da poco passate le 10...) e invece sembrerebbe proprio di no. Guardo, per curiosità, il display dell'autoradio: DeeJay. «È proprio radio DeeJay?», viene da chiedere e la risposta è divertita: «Sì, sono forti, eh?». Mah! Il programma è «Dj chiama Italia» e «quelli forti» sono Nicola Savino e Aldo Rock che continuano nella loro opera di informazione alla nazione confidandoci che Daria Bignardi (la conduttrice della «caasa» che di lì a poco sulla stessa radio condurrà uno spazio riservato ai «libri») ce le ha piccole. A dire il vero la sconvolgente notizia nasce dall'inserito di «Sette», inserto patinato del prestigioso quotidiano nazione «Corriere della Sera», che ha dedicato un servizio alle nuove misure (?) delle tette. E così la Daria (per dirla con i milanesi ai microfoni) è svelata nelle piccole rotondità.

Vero o non vero? Non lo sapremo mai perché, per fortuna, siamo arrivati in redazione e lasciamo al nostro gentile tassista il piacere della rivelazione sicuramente destinata a dare un senso alla giornata...Certo, boccacce e parolacce hanno sempre fatto ridere, le battute sul sesso e sul corpo si sprecano ma ci sembrava d'essere capitati su un'altra radio, non sulla «One Nation One Station» della buona musica e dell'intelligente ironia, della sperimentazione e dell'intrattenimento arguto. Forse è davvero venuto il momento dei pannolini - nel segno del nuovo che avanza - e noi, al solito, non ce ne siamo accorti... Ci siamo però accorti (eccome!) della grande progressione nell'offerta musicale di Radio3 Rai. 650 opere e concerti dal vivo trasmessi nel corso del 2001. 270 dirette dai teatri e dalle sale da concerto d'Italia e del mondo con 164 collegamenti Euroradio... come dire il

20% in più rispetto al 2000 e un trampolino per il 2002, anno nel quale si prevede un ulteriore incremento. «L'idea di essere presenti nei luoghi degli eventi in tempo reale, di far uscire la radio dal chiuso dei suoi studi e di valorizzare fino in fondo l'agilità del mezzo radiofonico ha innanzitutto rinnovato il modo di proporre l'ascolto musicale superando anche le tradizionali distinzioni fra i generi e ha successivamente coinvolto Radio3 in tutte le sue fasce di programmazione», spiega Roberto Carlotto, direttore della rete. Che infatti propone come sempre classica, lirica, sinfonica ma anche jazz e sperimentazione. Domani il festival radiofonico proporrà, in diretta da Firenze, pagine di Polulenc e Berlioz nell'interpretazione dell'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino per la direzione di Giorgio Preti. L'appuntamento è dalle ore 16.30.

Patch Adams clown tra i bimbi afghani

Il medico raccontato dal film (che non ama) a Roma per presentare la sua iniziativa

Segue dalla prima

«Chiudete tutte le multinazionali, tassate i ricchi al 98% e occupatevi dei vostri bambini quanto vi occupate delle vostre auto».

L'idea di Adams e dei componenti delle associazioni che lo accompagneranno in Afghanistan - tra le altre «Ridere per Vivere!» e «Clown-one Italia» - è quella di portare il «teatro di strada in un teatro di guerra», con colori e aquiloni, ma anche con 10 tonnellate di aiuti umanitari, medicine, cibo, vestiario, presidi sanitari.

Nell'ex paese canaglia, i 25 medici-clown provenienti da tutti i continenti resteranno per tre settimane, spostandosi dagli ospedali di Kabul (Emergency, Medici Senza Frontiere, Croce Rossa Internazionale ed in quello dedicato ad Indira Ghandi) alle scuole, dai campi profughi nei dintorni della capitale a quelli della valle del Panshir. Con loro partiranno anche due troupes, dirette da Stefano Moser e Enzo Balestreri, che gireranno una «docufiction», con la supervisione artistica di Ettore Scola ed il commento musicale di Nicola Piovani.

I proventi dell'iniziativa, finanziata anche dal Comune di Roma (102 mila Euro) e da Tele+ che trasmetterà il documentario, andranno ad Emergency, Medici Senza Frontiere e l'istituto Gesundheit, la casa-ospedale senza scopo di lucro fondata in Virginia nel 1971 da Hunter Patch Adams, dove il «dottor Sorriso» ha offerto fino ad oggi cure gratuite ad oltre 150 mila persone. Perché, sebbene clown, il nostro è essenzialmente un medico, che ha inventato la «comicoterapia», ovvero l'uso della risata e delle emozioni positive per migliorare lo stato psicologico e neuroendocrino del malato. Una terapia del dolore fondata sul sorriso.

Ma la sua storia non è proprio quella raccontata dalla pellicola che lo ha reso celebre, che infatti non lo ha affascinato più di tanto: «Il film mi è stato certamente molto utile, ha fatto conoscere il mio modo di lavorare e ha spinto molta gente a mettersi in contatto con me per realizzare esperienze simili. Però è un film superficiale, tipicamente americano, con gli aspetti comici messi in primo piano e quelli politici del tutto ignorati».

La politica ha invece un ruolo decisivo nelle scelte di «curare» grandi e bambini con un sorriso: «Il mio compito è lavorare per la giustizia e per la pace. La guerra a questo non serve a nulla, la violenza non ha mai fermato la violenza». Da uno che la pensa così si fa presto ad immaginare che non veda di buon occhio la guerra contro l'Asse del Male di Bush, ma lui va oltre, molto oltre: «George Bush è il più stupido presidente che abbia mai visto, pensa solo a fare soldi. L'11 settembre era contento, perché sa bene che quando ci sono le guerre la popolarità dei leader cresce. Bush è il tipico maschio che non accetta la sua parte femminile. Ha un cervello piccolo e non solo quello».

Idee chiare su Bush, sul capitalismo - «ti dice solo: non pensare, compra» - e sulla scelta di vivere tra chi soffre: «La ragione per

pazzesco

Verso il sequel di Biancaneve?

LOS ANGELES Peter Pan, Cenerentola, Dumbo e tanti altri eroi fiabeschi tradotti in cartoon dalla Disney torneranno sugli schermi per vivere nuove avventure, oltre il limite metafisico imposto, in coda alle fiabe, dalla chiusa «e vissero felici e contenti». È il nuovo progetto della casa di papà Walt: la più antica e celebre casa di produzione di film d'animazione ha infatti programmato una serie di sequel, che partono da Peter Pan con *Return to Never Land*. Un'operazione lucrativa: il sequel di un film d'animazione ha costi molto inferiori alla prima produzione (meno di 15 milioni di dollari) ma si assicura incassi che spesso superano i 100 milioni di dollari, soprattutto grazie all'home-video. Si ricomincia, come detto, da Peter Pan la cui storia originale venne prodotta nel '53 (ed è poi stata rivisitata nel film di Spielberg *Hook*). Il bambino che rifiuta di crescere si ritrova ora nella Seconda Guerra Mondiale, a Londra, dove incontra Jane, figlia della ormai cresciuta Wendy. Dopo Peter Pan, appena uscito sugli schermi Usa, sarà presto la volta di *Cinderella II: Dreams come true* e quindi del *Libro della Giungla 2*, il cui primo film uscì nel '67. Quindi toccherà a *Dumbo 2*, l'elefante dalle grandi orecchie che riesce ancora a volare nonostante i suoi 61 anni: l'originale uscì, infatti, nel '41. Ogni produzione sarà commercializzata a distanza di un anno l'una dall'altra: le uscite sono previste ogni febbraio. In lista d'attesa ci sono *Atlantis 2*, *Il Gobbo di Notre Dame 2*. Non è invece previsto, per ora, il sequel di *Biancaneve*. I fan sono infuriati.



Il medico-clown Hunter «Patch» Adams tra i bambini

cui faccio questa vita è che non riesco ad accettare l'ingiustizia di una piccola parte della popolazione del mondo che ha tutto e una grande maggioranza che non ha niente. Ovunque: io vivo nel paese più ricco del globo, eppure ci sono otto milioni di persone che non hanno da mangiare. Quel che conta però sono le idee non la mia persona

Arriva in Campidoglio con la camicia a fiori e il ciuccio rosa al collo: domani sarà a Kabul, «a portare il teatro di strada in un teatro di guerra»

o la mia vita. Una vita che non è per niente dura, anzi. La mia vita è piena di allegria, in mezzo alla gente, in mezzo ai colori. Duro è vivere arrendendosi all'amore, in grigio». E questo è il motivo per cui ha deciso di andare in Afghanistan: «In un mondo che dimentica l'amore, che cancella i colori, è possibile che un bambino rifiuti di essere curato da me con il sorriso. È quello il bambino che ha più bisogno ed io vado da lui».

Ma per il dottore dalle idee chiare non esiste un ospedale ideale, neanche il suo: «Ognuno ha il suo modello. In ogni struttura ogni medico avrà il suo modello ideale, ogni infermiere avrà il suo e così via. Come le orchidee: un'orchidea è un fiore perfetto, eppure esistono migliaia di varietà, tutte perfette».

Le teorie del dottore hanno fatto il giro del mondo, a partire dagli anni '80 quando i primi medici-clown apparvero a New York creando l'unità di clown terapia. Oggi la

loro fondazione senza scopo di lucro lavora in 7 ospedali dello Stato di New York, e sulla base di questo modello sono nate strutture analoghe in Francia («Le Rire Medicine») e in Svizzera (la «Fondazione Theodora»). In Italia le prime esperienze di comicoterapia sono state attuate nel reparto pediatria dell'Ospedale di Padova dal dottor Carlo Morretti e a Firenze presso l'ospedale Meyer. Un progetto analogo è in fase di sperimentazione anche al Bambin Gesù di Roma.

Ospedali ma non solo. I sessanta medici-clown dell'associazione «Ridere per Vivere!» lavorano anche con gli anziani, i portatori di handicap e nelle scuole, con studenti «difficili». «Ma il vero obiettivo - spiega il presidente Leonardo Spina - è raggiungere gli adulti. Con i bambini è fin troppo facile».

«Patch» vorrebbe farlo anche in Afghanistan, lui è uno che si lancia nelle cose, ma temo sia un po' azzardato».

Mimmo Torrisci

musica & storia

COSÌ CANTAVAMO SULLE NAVI CHE CI PORTAVANO IN AMERICA

Giancarlo Susanna

Sulle navi che portavano in America i nostri emigranti tra la fine dell'800 e i primi del '900 c'era anche la musica. Se ne parla poco, per quella sorta di rimozione della memoria che è un male endemico della nostra cultura, ma ci sono musicisti italiani che hanno dato un contributo importante alla nascita del jazz e della country music. A questi personaggi, quasi sempre avvolti dalle nebbie del tempo e dell'oblio, è dedicato «Traversata», un disco realizzato da Beppe Gambetta, Carlo Aozzo con David Grisman, considerato il più importante mandolinista dell'area folk statunitense. L'album, che sarà presentato oggi pomeriggio alle 18.00 a Roma, nella sede della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, è la seconda tappa di un viaggio alla riscoperta di questo ricchissimo patrimonio musicale intrapreso qualche anno fa dal chitarrista Beppe Gambetta e dal mandolinista Carlo Aozzo con «Serenata», pubblicato dall'etichetta tedesca Acoustic Music. «L'idea è nata proprio dalla bellezza di questa musica - racconta Beppe Gambetta - e dal prendere atto che nessuno se ne occupava. Io suonavo musica americana e alcuni dei miei allievi mi hanno portato delle cassette ricavate da vecchi 78 giri di questi artisti. Passava il tempo e nessuno ne parlava, mentre io mi aspettavo che ci sarebbe stato anche in questo caso un revival di questa forma musicale. Così, pur non essendo questo il mio stile, ho cominciato a suonare questi brani con Carlo Aozzo. Lo facevamo per nostro piacere, finché la nostra passione non si è tradotta in «Serenata», una ricerca su Genova e l'Argentina, sulla nascita del tango e gli emigranti italiani. Sapendo che David Grisman ama riportare alla luce musiche dimenticate, gli abbiamo spedito «Serenata» e sembrava a un certo punto che volesse pubblicarlo negli Stati Uniti. Qualche anno fa siamo andati a trovarlo dopo un concerto e da questo incontro è nato il progetto di un altro album». Scorrendo i titoli e i nomi degli autori di «Traversata» si resta colpiti dall'ampiezza del raggio di azione del trio: si passa da Giovanni Gioiatale, Raffaele Calace, Enrico Marucelli, Nick Lucas e Rudy Cipolla (una specie di «istituzione» del mandolino americano) al leggendario Pasquale Taraffo, a Eddie Lang (nome d'arte dell'italianissimo Salvatore Massaro), Giacomo Puccini (Oh, mio babbino caro da Gianni Schicchi), Pietro Mascagni (con l'Intermezzo di Cavalleria), e Nino Rota (il Valzer del Padrino). «Non è stato semplice dare un taglio preciso al disco - spiega Gambetta - perché la bellezza che gli italiani hanno portato nella musica americana del periodo delle grandi migrazioni è smisurata ed è anche materia che dovrebbe studiare un musicologo, non dei poveri musicisti che si sdoppiano e fanno anche un po' di ricerca. Non possiamo certo avere la presunzione di coprire tutto questo immenso panorama». «Traversata» nasce dalla passione e dalla bravura di questi tre musicisti. È un progetto di grande spessore culturale, ma ha anche il fascino e la magia della nostra tradizione melodica. Dischi come questo potrebbero contribuire a modificare quei luoghi comuni che da sempre condizionano l'opinione che gli americani hanno degli italiani. «Purtroppo gli italo-americani si portano un po' appresso questi stereotipi senza lottare troppo per cambiarli - continua Gambetta - E quasi inspiegabile, tanto per fare un esempio, l'incredibile successo che ha in America il serial del Sopranos. In America me ne parlavano tutti. Abbiamo presentato la nostra ricerca in un festival di italo-americani in Virginia e c'erano due attori minori dei Sopranos. Tutto il nostro pubblico se n'è andato, c'erano 500 persone in coda per andarli a salutare. Da noi è rimasta soltanto una signora grassa che è venuta a chiedermi un autografo. Le ho chiesto se il concerto le era piaciuto e mi ha risposto, «sì, la lasagna era molto buona!»».

Paolo Petazzi

Felice serata al Massimo di Palermo dedicata al balletto. E Ute Lemper interpreta Weill

Un Usignolo vestito da Depero

PALERMO Nella stagione 2002 del Teatro Massimo la prima serata di balletto, dedicata a tre classici della musica e della danza del Novecento, accostava la nuova regia e coreografia di Micha van Hoecke per i *Sette peccati capitali* di Weill e Brecht ad un omaggio a Léonide Massine con *Parade* e con *Le chant du rossignol*. La novità ha comprensibilmente attirato particolare attenzione, tanto più che aveva come eccellente protagonista Ute Lemper; ma va sottolineato anche l'idea di proporre *Le Chant du Rossignol* ricostruendo le scene e i costumi che Fortunato Depero aveva preparato su commissione di Diaghilev nel 1916-17. La ricostruzione (che segue quella veneziana del 1981) è un risarcimento postumo, perché Diaghilev (che con il futurismo italiano ebbe un rapporto breve e poco convinto) rinunciò al lavoro finito da Depero in ritardo. La musica di Stravin-

sky è tratta dal secondo e terzo atto del suo «Rossignol» (la breve opera composta in due fasi tra il 1908 e il 1914 e ispirata alla fiaba di Andersen sull'usignolo che con il suo canto salva dalla morte l'imperatore cinese) e nella nuova forma di suite orchestrale per un balletto (elaborata nel 1917 su richiesta di Diaghilev) non perde nulla del suo incanto fiabesco. Per questa musica Depero aveva inventato una Cina tutta di fantasia dove, come egli scrisse "la figura umana scompare sotto il volume, le ali e gli scudi di fantastica parvenza plastica". La novità di questa concezione interessò molto Massine; ma Diaghilev interruppe la sua collaborazione con Depero e gli fece poi realizzare il

balletto con scene e costumi di Matisse (a Parigi nel 1920). Il figlio di Léonide, Lorca Massine ha compiuto felicemente il necessario adattamento delle idee del padre ai costumi di Depero. Il risultato è incantevole, e stabilisce con la musica di Stravinsky un rapporto di grande suggestione. Sempre nel 1917 in *Parade* alcuni dei costumi di Picasso (quelli per i "Managers") condizionavano la danza, e anche del balletto ideato da Cocteau, Satie, Massine e Picasso, che oggi non ha più nulla di provocatorio, ma appare sempre ricco di trovate geniali. Lorca Massine ha curato la ricostruzione della coreografia del padre, che si era assunto il ruolo del Prestigitore cinese (a Palermo Irek Mukhame-

dov). Con contrasto significativo e pertinente, dopo i colori vivacissimi di Depero e quelli variegati di Picasso, si presentava tutto nero l'allestimento dei *Sette peccati capitali*, il "balletto con canto" che a Parigi nel 1933 fu l'ultimo frutto della collaborazione di Weill con Bertolt Brecht. Una cantante e una danzatrice, Anna I e Anna II, due sorelle che appaiono quasi lo sdoppiamento della stessa persona, muovono alla conquista del benessere sotto l'occhio vigile della famiglia, per guadagnare il necessario a costruire una "casetta in Louisiana". Capovolgendo ironicamente i luoghi comuni del moralismo piccolo-borghese, e adottando spesso un linguaggio biblico, Brecht presenta le tappe

della carriera di Anna come superamento dei vizi capitali che infrangono le leggi del profitto. La musica, che appartiene al Weill migliore, fa convivere linguaggi di varia provenienza, il mondo della canzone e diversi aspetti della tradizione colta, le danze popolari e il corale, operando ironiche deformazioni e abbandonandosi ad una illusoria felicità melodica. Di questa scorpionezza melodica Ute Lemper fa comprendere perfettamente il senso, con toni soavi, ma con una dizione di implacabile, nitidissima evidenza. Non minore evidenza hanno la sua presenza scenica, e l'impeccabile rapporto con Anna II, la brava Paola Cantalupo. Micha van Hoecke sceglie una efficace ambientazione atemporale, le essenziali scene di Renzo Milan evocano una nera pista da circo, i movimenti coreografici sono efficacemente incisivi e tutto appare impeccabilmente coerente con il carattere "gestuale" della musica di Weill. Sicura e pertinente la direzione dell'argentino Dante Anzolini.

12 MESI		6 MESI		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
7 GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00	€ 93.300	15,3%
6 GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00	€ 77.900	14,9%
7 GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00	€ 39.000	12,7%
6 GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00	€ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469